

## Calcolare la Romagna come superficie culturale

Sed omnia in mensura et numero et pondere disposuisti (*Sap, 11,20*)<sup>1</sup>

a cura del Comitato Editoriale

Dio, secondo il breve rigo Sapienziale, ha posto ogni cosa per misura, numero e peso: era di questa considerazione che Galileo si faceva forte, guardando il cielo, e trascrivendo, in linguaggio matematico, ciò che i suoi occhi vedevano.

Senza togliere nulla al Divino Creatore, anche noi, uomini, nella nostra piccolezza, non volendo fare alcunché di sacrilego e da condannarci ad un eterno, dantesco e funesto contrappasso, vogliamo ripetere quello stesso galileiano gesto, ponendo mano al rigo su di una qualsiasi carta e misurando, calcolando e pesando il valore di questo grande oggetto culturale che è la Romagna. È da questa operazione che si sintetizza il titolo di questa pubblicazione *novantasei*: sì, abbiamo compiuto un'operazione arbitraria, interrogandoci non sulla quantità dei chilometri (come potrebbe, ad una prima lettura apparire), ma sulla sua qualità.

Immediatamente se si pensa alla Romagna, si pensa alla cucina: dovremmo trovare allora la prima *arzdora* che, nell'ombelico di Venere (forma archetipica e mitica) pone il formaggio anziché la carne, ecco, lì corre il confine tra Emilia e Romagna. Ma censire casa per casa risulterebbe dispersivo: abbandoniamo allora questa misura qualitativa, per passare all'affine piadina, ancora una volta metro culinario tra le nostre città. Ma, se a Rimini le abili mani dei romagnoli la tirano sottile più d'una foglia, verso ovest essa resta spessa e farinacea, senza poi parlare della *vexata quaestio* del crescione/cassone.

Viriamo allora sui lidi dei linguisti, analizzando l'uso della *s*, in origine consonante fricativa alveolare sorda, oggi il sibilo di un rettile strisciante ed ennesimo manifesto del romagnolo nel globo terracqueo. Ma anche ciò sarebbe assai difficoltoso: con l'attuale globalizzazione, oramai il detto "tutto il mondo è paese" è divenuto quanto mai vero. Per ogni centimetro si trova, a fianco di una fricativa alveolare sorda, l'uso, ad esempio, di verbi intransitivi in frasi che, grammaticalmente, non lo potrebbero reggere ("esci il cane!" cit.), tipico dei dialetti, definiti dai linguisti, italiani meridionali, o meridionali intermedi, o ancora alto-meridionali.

Cambiamo allora binario, forse l'ultimo: lo sport. Sì, in Romagna c'è il calcio, come in tutta Italia, ma due sono i poli di attrazione: il ciclismo ed il motociclismo. Prendiamo allora due maestri di dette discipline che hanno infiammato i cuori di tutto il Bel Paese: Marco Pantani e Valentino Rossi.

Per il primo, quale simbolo più evidente della fanciullesca biglia (oggetto magico che ogni bambino di Romagna ha preso per mano, nelle lunghe estati passate all'ombra materna, non potendosi allontanare più di quanto il miope sguardo della volitiva genitrice vedeva e per tanto confinato, come carcerato, si reinventava la pista delle biglie, o delle palline, sulla sabbia di Marina Romea a Gabicce Mare, trascinando, per i candidi piedi la propria sorella minore o la propria cuginetta *in prima aetate*, utilizzando le terga della detta parente quale traccia nella ruvida e bollente sabbia), quella pensata dall'artista Alessandra Andrini, che ognuno di noi può vedere, passando per Imola, dalla via di rapido scorrimento che i più chiamano Autostrada A 14? Posto allora questo confine chiaro e visibile a tutti, poniamo il secondo: a sud, una piccolissima città, appena 8 mila e 33 anime, che ha dato i natali nel 1979 ad un *monstrum* del motociclismo mondiale, Valentino Rossi.

Tra i due poli (la biglia ed il cartello di inizio del comune di Tavullia), corrono esattamente, carte alla mano, 96 (*novantasei*) chilometri, metro più, metro meno. In mezzo, un caleidoscopio di emozioni che i più chiamano Romagna: a 8 chilometri dalla biglia, Castel Bolognese, piccola borgata che ha visto nascere e svilupparsi gli estri e l'arte di Angelo Biancini e di Francesco Serantini; a 15 chilometri Faenza fu la città, tra i tanti, di Alfredo Oriani, di Domenico Baccarini o di Francesco Nonni; a 30 chilometri, Forlì ebbe tra i suoi nati Aldo Garzanti ed Antonio Beltramelli. E potremmo continuare, senza dimenticare il litorale (se si facesse la stessa operazione, ma usando come fulcro proprio Tavullia, si raggiungerebbe, a 96 (*novantasei*) chilometri Casal Borsetti, ed il confine amministrativo tra provincia di Ferrara e Ravenna, *c.v.d.*).

*Novantasei* sono i chilometri qualitativamente significativi, che corrono lungo le strade, i vicoli, le spiagge, le montagne e le piane di una zona d'Italia tra le più ricche. *Novantasei* è il nome di questa pubblicazione quindi: tra le sue pagine troverà posto sia la riedizione di testi del passato (ancora in grado di suscitare interesse) sia il contributo originale di associati, il tutto volto ad intessere relazioni tra cultori ed appassionati di letteratura, arte e storia.

---

<sup>1</sup> "Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso", *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2004.